



Foto di Michele Nucci/Ansa



## Intervista a Luigi Angeletti

# «L'orizzonte è cupo Monti ci ascolti: più aiuti ai lavoratori»

**Le risorse** per lo sviluppo e il lavoro «ci sono e bisogna cercarle». Tagli ai costi della politica e lotta severa all'evasione fiscale: queste le scelte da fare

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

**D**ivisi, governando Berlusconi e Sacconi, questa volta, davanti a Monti e alla sua manovra anticrisi, di fronte al rischio recessione (ormai più di un rischio), si ritrovano uniti e nella ritrovata unità sindacale crede anche il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Crede in una «convergenza oggettiva», cioè nell'identità o nella vicinanza delle analisi e delle proposte.

**Lei ha detto che l'aumento della disoccupazione sarà benzina sul fuoco. Teme un orizzonte così cupo?**

«Lo temo, se non si corre ai ripari subito. Quanto all'unità nostra, vorrei aggiungere che s'è ricostruita nella concretezza del lavoro e dei progetti, nell'urgenza di invertire la rotta, di segnare una direzione discontinua rispetto al passato: ci sono convinzioni comuni, non c'è solo paura».

**Dove si comincia per invertire la rotta?**

cini di carenaggio, con circa 50 milioni di euro che Palazzo d'Orleans ha messo sul piatto per il rilancio del sito in cambio della garanzia da parte dell'azienda di lasciare inalterato il numero di dipendenti.

Altrettanto precaria è la situazione del cantiere genovese di Sestri Ponente, che dal prossimo mese di marzo, una volta esaurita la costruzione della nave attualmente in opera, rischia di veder sospendere ogni attività produttiva e finire tutti i dipendenti in cassa integrazione. Le maestranze dello stabilimento, insieme ai colleghi in cig e ai lavoratori delle ditte degli appalti, hanno così deciso di indire uno sciopero a oltranza finché non arriverà la convocazione dal ministro Passera. **L.V.**

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



**Luigi Angeletti**, segretario generale Uil

**ta?**

«Aumentando il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, vittime di salari che non crescono e di assegni bloccati e, adesso, anche di un maggior carico fiscale. Chi compra? E se non si compra che cosa si produce? Crescerà la disoccupazione, si andrà in recessione. Il cerchio si chiude. L'economia italiana paga difficoltà globali, ma anche difetti propri. C'è un rimedio? Intanto ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente...».

**E sulle imprese?**

«Qualcosa hanno già avuto. Non dimentichiamo poi che le imprese investono, per produrre di più e meglio, solo se hanno non dico la certezza ma almeno la speranza di vendere di più».

**Siamo tutti d'accordo: più salari, più consumi e via. Ma nel disastro d'oggi è possibile, è realistico?**

«È una questione di scelte politiche: decidere ad esempio la riduzione dei costi della politica, che colpendo privilegi e razionalizzando le strutture, come abbiamo indicato, porterebbe ad un risparmio di quattro cinque miliardi; decidere di affrontare seriamente il cancro dell'evasione fiscale. Non ne faccio questione di morale, di giustizia. Le risorse che occorrono ci sono e

si trovano in questo modo. Ma bisogna dare un taglio con il passato. Lo si deve dare anche rispetto a certe norme, rispetto al mercato, liberalizzando, creando concorrenza, cancellando situazioni di monopolio. Faccio un esempio: gli investimenti pubblici soffrono di regole, che generano lentezze, ritardi, persino azioni criminose».

**Azioni criminose?**

«Sì, perché si sa bene che quando occorrono autorizzazioni su autorizzazioni talvolta (o spesso) l'imprenditore ricorre alla corruzione per sveltire la pratica...».

**La sua collega della Cgil ha detto che Monti avrebbe tutto l'interesse a cercare un accordo con le parti sociali: sarebbe più saldo di fronte al Parlamento.**

«Per questo avrei preferito, ai tempi, le elezioni. Ma sono assolutamente d'accordo con la Camusso. Questo governo è nato per la mancanza di alternativa. Ma sarebbe più autorevole se si presentasse con la carta di un chiaro consenso sociale alle spalle. Noi siamo pronti, sapendo che non andiamo lì ad ascoltare una qualsiasi riforma del mercato del lavoro, ma per discutere di tutto, dal fisco ai salari, al mercato del lavoro, alle pensioni».

**Nel governo pensano che si possa sostituire la cassa integrazione con una indennità di disoccupazione...**

«La cassa integrazione deve rimanere, perché salvaguarda il rapporto del lavoratore con l'azienda. L'indennità di disoccupazione libera l'impresa da ogni responsabilità: licenzia, poi ci pensa lo stato. Altro discorso è rinnovare la cig per fare in modo che nessuno resti senza tutele».

**Appunto, parliamo di precari.**

«Dobbiamo sconfiggere il precariato. La flessibilità serve all'impresa, ma un lavoratore 'flessibile' deve costare di più di un dipendente a tempo indeterminato. Bisogna costringere le imprese a scegliere forme flessibili di assunzione solo in ragione di autentiche necessità produttive. Non per pagare di meno».

**A proposito di tensioni... e di divisioni, parliamo di Fiat...**

«La Fiat è la fabbrica che ha investito e investe di più in Italia. Teniamone conto pensando al futuro. Per il resto posso dire che il compito dei sindacati è concludere accordi contrattuali. La Costituzione affida ai partiti il compito di rappresentare opinioni politiche».

**E sulla Fiom? Pensa di poter fare qualche riflessione autocritica?**

«Non mi viene in mente nulla. Forse, sbagliando, c'eravamo convinti che la Fiom fosse così forte da determinare l'orientamento della Cgil. Abbiamo esagerato...» ❖

sura Fiat di Termini Imerese ha imposto al territorio - che hanno proclamato uno sciopero unitario ed una manifestazione che ha visto sfilare mille metalmeccanici Fincantieri per le vie della città fino alla stazione centrale, dove per un'ora hanno occupato i binari impedendo la circolazione dei treni.

Sul piano nazionale, i lavoratori chiedono la riapertura della trattativa presso il ministero dello Sviluppo economico, per un piano organico di rilancio della cantieristica in Italia, mentre su quello regionale pretendono il mantenimento dei livelli occupazionali, così come previsto dal protocollo firmato un anno e mezzo fa da Fincantieri e Regione Sicilia per la ristrutturazione dei ba-